

Adattamento teatrale del racconto inedito

LA RAGAZZA SUL BALCONE

di Vito Maurogiovanni

PRESENTAZIONE

del copione teatrale frutto del lavoro
svolto dalla prof.ssa Alba Raguso
con gli studenti della classe 2^a B
dell'Istituto "Elena di Savoia – Piero Calamandrei"-Bari
dirigente scolastico prof. Carlo De Nitti
collaborazione del dott. Alejandro De Marzo
per la partecipazione alla IV edizione del
Concorso "Vito Maurogiovanni" 2019

INTRODUZIONE

Il Concorso, intitolato alla memoria di Vito Maurogiovanni (giornalista, drammaturgo, scrittore e poeta, lustro della città di Bari e del Meridione) ha coinvolto in un'attività importante gli studenti della classe 2^a B dell'Istituto "Elena di Savoia - Pietro Calamandrei" di Bari, che, motivati dalla docente e dal Preside, hanno prodotto, in gruppi di lavoro, la trasposizione in testi teatrali di alcuni brani narrativi di Vito Maurogiovanni: "*La prima guerra mondiale a Bari*", "*La maestra unica e sola*", "*Come eravamo: la professoressa Candida Stella*", "*La ragazza sul balcone*". L'attività si è perfettamente inserita nel percorso formativo dell'anno scolastico 2018/19 sviluppando competenze che i ragazzi hanno espresso in prove individuali.

Con il lavoro svolto si è cercato di far conoscere agli studenti '*come eravamo*', far recuperare loro il senso della memoria che si riflette nel presente e creare un laboratorio di espressività per promuovere la creatività dei giovani. Inoltre si è offerto agli studenti l'opportunità di confrontare la propria identità culturale con quella di un'altra Regione e tentare di costruire una rete di scambio per conoscere e socializzare tradizioni differenti e identità culturali.

Tra i brani considerati la scelta di quello da inviare al concorso è caduta sulla riscrittura teatrale del racconto inedito *La ragazza sul balcone* per omaggiare l'arte drammaturgica di Vito Maurogiovanni coniugandola alla capacità narrativa altrettanto intensa ed espressiva, davvero meritoria di ampia riscoperta. Non ultima si è fatta stimolante un'altra motivazione contingente, legata all'attualità del nostro Paese, ovvero la nomina di Matera a "Capitale Europea della Cultura 2019", evento che rende questa città del Sud Italia (di cui tratta proprio il racconto scelto) visibile sotto altra luce, in direzione di un riscatto socioculturale, del recupero delle tradizioni e dei valori della nostra gente, e di un'attenzione particolare al mondo dei minori e delle donne. Il racconto *La ragazza sul balcone* assume proprio il punto di vista di una bambina (una delle figlie dell'autore, nata a Matera e poco incline alla vita nella grande città, contrariamente ai genitori), ne mostra la fragilità connaturata alla giovanissima condizione, ma al contempo la positiva genuinità nell'approccio a

persone e situazioni della quotidianità. Probabilmente l'autore può così in qualche modo aver voluto sanare, a posteriori e 'letterariamente', il vuoto provocato nella figlia 'materana' dall'averla portata via da quel posto 'incantato', dimostrando cioè non solo di averne capito in profondità la visione della realtà, ma anche assumendola ed in un certo senso 'promuovendola' a generalizzata ottica interpretativa dell'oggi. Il messaggio sotteso in questo bellissimo e semplice racconto di Maurogiovanni vale come profetico anticipo di una rinascita che non solo Matera ha cominciato ad avere, ma anche come monito sul come indirizzare efficacemente i caratteri di ogni ripresa.

NOTE DRAMMATURGICHE

La trasposizione teatrale di un testo nato sotto altra forma letteraria comporta sempre una revisione della sua vera 'intelaiatura' in vista delle esigenze che l'estetica scenica implica; nello specifico, l'adattamento per il palcoscenico di un racconto ne smuove le dinamiche legate alla narratività e talvolta richiede un'inevitabile azione di alterazione dei ritmi, degli equilibri scenici e anche dei personaggi. Nell'operazione di riscrittura così compiuta dagli studenti, tuttavia, è emersa da un lato la 'grandezza' della mano d'artista dell'autore (non a caso narratore e drammaturgo al contempo, che nello scrivere il racconto originario ha probabilmente saputo esprimervi, pur non intenzionalmente, 'artifici e segreti del mestiere' teatrale) d'altro lato l'adozione coinvolta e una interiorizzazione sincera dei contenuti da parte dei ragazzi, a vantaggio della sua migliore rielaborazione scenica.

Leggendo il racconto ci si è accorti in prima battuta di come dovesse andar esaltata la centralità del balcone quale 'segno' semioticamente preminente di significazione teatrale; di come, inoltre, per via del carattere 'onirico' dei ricordi che la protagonista esterna nel corso di tutto il testo originario, bisognasse concepire la rappresentazione drammaturgica nel senso di un inanellamento di scene autovalenti nel rispetto della testualità di Maurogiovanni, trasportando l'originario 'narratore a focalizzazione interna' in corrispondente 'voice off' della messa in scena.

Quei pochi dialoghi presenti nel racconto originario di Vito Maurogiovanni sono stati riportati fedelmente e per non perder le sue bellissime descrizioni narrative, anzi proprio per valorizzarne il livello, si è cercato di lasciarle alla voce narrante. Il *parterre* di personaggi cui si è pervenuti, pertanto, ha valorizzato in qualità di ‘personaggi con parola’ il nucleo fondamentale costituito dalla famigliola della protagonista (padre, madre, bambina) consentendo quindi la rappresentazione della protagonista nelle vesti da bambina (in utile funzione di ‘sdoppiamento’ della voce narrante, nonché per favorire l’immedesimazione degli spettatori nelle sue scene), ed assegnando compito reggente degli effetti di avanzamento della storia alla coralità di presenze attoriali di volta in volta interessate dall’azione (Materani, amici e parenti, Baresi). Il mondo rurale (degli alberi d’ulivo, del cacciatore-compare del padre, del padrone di casa, l’artigiano, il calzolaio) contrapposto a quello cittadino, sviluppa pertanto il cuore autentico della *pièce* in chiara adesione (efficace e composita) alla struttura impiantata dall’autore.

Il racconto di Maurogiovanni si conclude con una scena di gran tempesta, dopo la quale compare un bell’airone. Si tratta di simbolismi potenti ed antichi, di metafore in chiusura di testo che comunque ben si prestano a diventare piuttosto di passaggio per un’aggiunta originale ed attualizzante apportata per questa trasposizione. Il compare infatti declama “sono convinto che un bel giorno prenderò di mira perfino un airone! (...) Che lo sappiano tutti al paese, chissà anche nelle città vicine, può darsi nel mondo!”. E l’airone che vola libero dopo la tempesta (“andava verso i Sassi della vecchia Matera, forse andava verso Metaponto dove c’erano il tempio di Pitagora e il mare immenso”) è in evidente apertura alla visibilità mondiale della Matera odierna.

Il presente adattamento ha lavorato creativamente ad innestare dall’inizio i dialoghi della protagonista, ormai adulta, che parla con una sua amica, con monologhi e scene di flashback, stando sullo stesso balcone della sua infanzia. I tempi sono cambiati, Matera, diventata ‘casa comune’ di molte persone nel mondo, conserva ed esporta il segreto del suo splendore.

INDICAZIONI SCENICHE PROPEDEUTICHE ALLE NOTE DI REGIA

Riguardo alla composizione scenografica naturalmente va allestito ad un lato del palcoscenico il balcone (direzionato per $\frac{3}{4}$ verso la platea) su cui attueranno la protagonista bambina e poi donna matura. La musica dà inizio allo spettacolo e la si può far intervenire nel corso per staccare le scenette e sottolineare battute pregnanti. Al breve video iniziale di Matera (zona dei Sassi, vista panoramica e dal lato della gravina) può seguire proiettata sul fondo del palcoscenico una veduta di Bari nelle scene di città.

La tecnica recitativa del 'mimare' per le tante comparse coinvolte nelle diverse scene si fa strumento di comunicazione fresco, giovanile, rivalutante dell'immediatezza delle situazioni inscenate. Consente inoltre piena integrazione degli studenti meno portati alla recitazione che possono esprimersi con il linguaggio del corpo o dei gesti, o quelli con disabilità per i quali diventa occasione pedagogicamente avallabile.

La tempesta può essere resa con linearità attraverso un susseguirsi di flash luminosi sul palco durante l'ascolto di rumori pre-registrati di tuoni. L'airone si è pensato venga impersonato da un ragazzo vestito con un bel costume piumato.